

# CON LA NASCITA DI ITALIAMETEO SI CHIUDE UN GAP STORICO

AVVERTITA DA SEMPRE DALLA COMUNITÀ SCIENTIFICA E DALLA SOCIETÀ CIVILE, L'ESIGENZA DI UN SERVIZIO METEO NAZIONALE TROVA FINALMENTE REALIZZAZIONE. ITALIAMETEO, CON LA MESSA A SISTEMA DI QUANTO ESISTE, POTRÀ FORNIRE IL FONDAMENTALE SUPPORTO DI GOVERNANCE A TANTI SETTORI DI ATTIVITÀ UMANE, TRA CUI LA PROTEZIONE CIVILE.

**L**a legge di bilancio 2018, approvata alla fine di dicembre 2017, ha segnato un punto di svolta nell'ormai ventennale processo di riordino dei servizi meteorologici nazionali, iniziato con il decreto legislativo n. 112/1998 che aveva previsto la costituzione del Servizio meteorologico nazionale distribuito (Smnd), superando il regime parcellizzato precedente e aprendo la strada all'integrazione dei saperi e delle capacità militari e civili, statali e regionali nel settore. È stata, infatti, prevista la costituzione del Comitato nazionale per la meteorologia e la climatologia, organismo partecipato dalle amministrazioni dello Stato e dalle Regioni, e incaricato di assicurare il coordinamento e la regia strategica e, sul piano operativo, la nascita dell'agenzia ItaliaMeteo, per la meteorologia, la climatologia e lo stato del mare. Speriamo che sia la volta buona, si potrebbe dire, dopo l'esperienza purtroppo non andata a buon fine dell'Smnd, nemmeno dopo il tentativo di riavvio del processo fatto con la legge 100/2012. La firma del decreto costitutivo del Comitato (che al momento di andare in stampa ci risulta essere stato firmato, ma non ancora registrato) ci rende fiduciosi. Il Comitato, composto da tredici esperti del settore (sei rappresentanti dei Ministeri interessati, uno del Dipartimento di Protezione civile – con funzione di coordinatore – e sei delle Regioni) avvierà presto i propri lavori, svolgendo quel ruolo di controllo tecnico-operativo necessario per definire le linee strategiche delle attività, partendo proprio dallo Statuto dell'Agenzia, e poi, con atti successivi, l'intera sua *governance*. L'agenzia dovrà svolgere tutte le funzioni tipiche di un moderno servizio meteorologico "stato dell'arte" europeo. E cioè quelle conoscitive, tecnico-scientifiche e di responsabilità operativa nel campo della meteorologia e climatologia, fatte salve quelle di pertinenza delle Forze armate per gli aspetti riguardanti la difesa e la sicurezza



FOTO: DIP. PROTEZIONE CIVILE - PRESIDENZA CONS. DEI MINISTRI

nazionale. La sede centrale dell'agenzia sarà a Bologna. L'agenzia dovrà realizzare e distribuire prodotti e servizi di monitoraggio e previsione meteo e meteo-marina, rendere omogenei i linguaggi di comunicazione ai cittadini, promuovere la ricerca applicata al campo delle previsioni meteo e della climatologia, gestire e sviluppare le reti di misura convenzionali e non, organizzare e raccogliere i dati osservati e poi diffonderli attraverso le vie di telecomunicazione. Inoltre, dovrà elaborare e distribuire prodotti e servizi climatici, occuparsi di formazione, partecipare a progetti e programmi, europei e internazionali in materia di meteorologia e climatologia e infine promuovere la collaborazione anche coi soggetti privati che si occupano di meteorologia e climatologia.

Con l'istituzione dell'agenzia ItaliaMeteo finalmente si chiude un *gap* operativo e si potrebbe dire "storico" nel settore, che fa sì che ancora oggi l'Italia sia uno dei pochi paesi al mondo che non ha un servizio meteorologico nazionale civile, integrato con le attività militari

del settore. Da sempre nel nostro paese, a livello nazionale, ha infatti operato solo il Servizio meteo dell'Aeronautica militare, con il compito specifico di istituire di occuparsi dell'assistenza meteo al volo aereo, oltre alle ulteriori funzioni strategiche a ciò strettamente connesse. Più o meno altrettanto da sempre, si è avvertita la necessità di un servizio meteo nazionale, più volte rimarcata dalla comunità scientifica, ma ancor di più dalla stessa società civile, che sempre di più, nel mondo iper-tecnologico di oggi, ha necessità di disporre di prodotti/servizi meteo-climatici di qualità nei vari settori di attività dell'uomo. Si pensi, ad esempio, alle necessità del settore energetico, sia per quanto concerne gli aspetti di produzione dell'energia che dei suoi consumi, di poter usufruire di previsioni meteorologiche in grado di permettere una pianificazione della produzione, degli stoccaggi, nonché della ottimale distribuzione attraverso le reti. Ognuno di questi vari "pezzi" della catena di produzione e distribuzione dell'energia è fortemente impattato dalla variabilità del tempo meteo. Per non parlare poi dell'agricoltura, che

richiede servizi meteo e climatici in grado di permettere una pianificazione efficace, ad esempio delle operazioni di semina e di raccolta, ma anche di tutte le pratiche in campo, come l'irrigazione o anche la somministrazione di sostanze chimiche. La gestione delle risorse idriche, la distribuzione e, di nuovo, lo stoccaggio e distribuzione dell'acqua per i vari usi (agricolo, idropotabile e industriale), sono anch'essi fortemente impattati dal perdurare di periodi di siccità o di elevate anomalie termiche. Conoscere, ad esempio, in anticipo quale potrebbe essere in un territorio l'evoluzione del campo termico, può permettere l'ottimizzazione della produzione dell'acqua e del suo stoccaggio. Si parla spesso di *weather derivatives*, cioè di prodotti/servizi che permettono di ottimizzare le pratiche operative e le attività nei diversi settori. Non crediamo, poi, ci sia bisogno di sottolineare quanto il settore del turismo possa trovare beneficio dalla disponibilità di buone previsioni meteorologiche, anche per superare le polemiche che, negli ultimi tempi, hanno seguito previsioni eccessivamente negative o, peggio, mancate.

Da ultimo, ma non certo per importanza, il settore della protezione civile, che è fortemente impegnato nella previsione e gestione dell'evoluzione dei fenomeni meteo, e in particolare dei fenomeni estremi. Forti venti, mareggiate, precipitazioni improvvise che producono piene istantanee di corsi d'acqua, copiose nevicate sono tipici fenomeni meteo che hanno un fortissimo impatto sulle condizioni di rischio dei territori e delle popolazioni.

In particolare, l'agenzia ItaliaMeteo, migliorando l'efficienza e la capacità di azione nel settore, facendo sistema delle conoscenze e delle tecnologie, potrà offrire un più efficace supporto fondamentale al sistema di allertamento nazionale, federato tra Stato e Regioni, della Protezione civile, costituito dai Centri funzionali, centrale (Cfc) e delle Regioni (Cfd), che da più di 13 anni operano assieme, secondo quanto stabilito da precise disposizioni normative (legge 100/2012 e Dpcm 27/2/2004), oggi confermate e rafforzate con l'art. 17 del nuovo Codice della Protezione civile (Dlgs 1/2018).

Per questo settore, in realtà, un sistema federato di servizi meteorologici esiste già e si realizza attraverso il lavoro quotidiano tra i settori meteo dei Cfc e dei Cfd presenti in molti regioni. Ciò che mancava, invece, era una struttura di *governance* per il supporto



FOTO: DIP. PROTEZIONE CIVILE - PRESIDENZA CONS. DEI MINISTRI

a tutti i settori di attività e che riconducesse il tutto a unità e omogeneità in un sistema integrato e non federato. Struttura di *governance* che ItaliaMeteo può essere, per mettere a sistema, coordinando in modo adeguato, tutto quanto c'è di funzionante e disponibile, in termini di monitoraggio, sistemi di previsione, *know-how*, risorse umane, formazione nel nostro paese.

Così operando, la meteorologia potrà avere il ruolo di fondamentale supporto a tantissimi settori di attività umane che le spetta, e che in altri paesi europei è già un dato di fatto da diversi anni. E, attraverso queste nuove potenzialità, il nostro Paese potrà dire la sua in maniera molto più convincente di quanto non sia oggi, anche nel palcoscenico internazionale che, nel settore meteo europeo, vede l'assoluto dominio di Francia, Germania, Regno Unito e Paesi Bassi.

La norma prevede una possibile confluenza nell'agenzia di personale e attività che fino a ora sono state portate avanti solo a livello regionale, almeno in diverse realtà. Diverse Arpa regionali hanno una componente meteo al loro interno, che svolge le sue attività a beneficio del Sistema di Protezione civile, ma anche per assolvere alle esigenze degli altri settori, alla scala di competenza regionale.

Il sistema delle Regioni, ancorché in maniera non del tutto omogenea in tutti i vari aspetti, attraverso l'agenzia ItaliaMeteo può, a nostro avviso, mettere a valore ciò che esiste già a livello regionale, lasciando vive alcune attività a tale scala, e proponendo l'opzione di offrire all'agenzia ItaliaMeteo dei

servizi, estendibili magari anche a scala multi-regionale o addirittura nazionale, attraverso la stipula di apposite convenzioni. In sostanza, si tratta di gestire, anche volta per volta, modalità di collaborazione tecnica, avendo sempre il "faro" acceso e finalizzato al migliore uso delle risorse, umane e tecnologiche. L'agenzia ItaliaMeteo offre l'opportunità di far decollare il nostro paese. Attraverso la messa a sistema di quanto esiste, con alcuni ritocchi e migliorie, si può costruire un prodotto meteo nazionale di qualità che oggi manca, soprattutto, come detto, a beneficio di tanti settori, senza ledere in alcuna maniera gli interessi delle Regioni che hanno investito negli anni molte risorse per la meteorologia regionale e che, nel farlo, hanno sviluppato conoscenze e *know-how* che possono, ma forse è più corretto dire *devono* essere messe a sistema a beneficio anche di altre realtà regionali e dell'intero paese.

Non va poi taciuto che avere un'agenzia nazionale potrà permettere di ottimizzare e mettere in sicurezza anche la gestione di alcuni assetti infrastrutturali fondamentali, con conseguenti efficientamenti e risparmi. Ad esempio, il monitoraggio meteorologico, che potrebbe essere gestito con un maggiore coordinamento (amministrativo, finanziario, tecnico) tra Stato e Regioni, rispetto a quanto oggi accade. Ma è solo un esempio. L'elenco dei vantaggi è veramente molto lungo e confidiamo di averne scritto solo la prima pagina.

**Roberto Giarola, Carlo Cacciamani, Antonella Nicotra, Italo Giulivo**

Presidenza del Consiglio dei ministri,  
Dipartimento Protezione civile nazionale